

Berlusconi e Fini, l'ultimo scontro

Pubblicato: Lunedì 13 Dicembre 2010

La mozione di sfiducia contro Berlusconi è stata illustrata alla camera dai firmatari. Il Pd con Enrico Letta ha invocato il governo tecnico come il 93 e suggerito che nessun deputato è in vendita nel suo schieramento. Per il Pd il nodo è fare riforme perché la crescita economia è l'unica strategia possibile e va preparata con riforme.

Il presidente del Consiglio, dal canto suo, ha parlato oggi sia al Senato e alla Camera, domani ci sarà il voto di fiducia. L'esito è in bilico ed è in mano a un drappello di indecisi e a eventuali assenti. Il Financial Times attacca il premier: "E' tempo che Berlusconi lasci" E la Lega sta alla porta: "Prima vediamo i numeri, poi vediamo". Dice Umberto Bossi.

Così come al Senato, con un intervento il cui inizio ricalca sostanzialmente quello svolto in sede di replica, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha rinnovato anche alla Camera l'appello ai finiani di "non dimenticare tutta la strada che dal '94 ad oggi abbiamo compiuto insieme, le tante battaglie e i tanti risultati". L'appello del premier è stato rivolto "in particolare a chi è stato eletto nel Pdl e che ha votato più volte la fiducia a questo governo di cui ha fatto parte" ma che ora "con l'opposizione vota una sfiducia ad un esecutivo eletto dai voti degli elettori che hanno eletto anche voi". Da qui il rinnovato invito a non puntare ad un governo di transizione.

Berlusconi ha detto no a Gianfranco Fini, e deciso di respingere l'offerta e di non dare le dimissioni.

Tutti e 35 i deputati di Fli hanno sottoscritto compatti un documento di mediazione che chiede a Silvio Berlusconi di dimettersi dopo aver ottenuto la fiducia al Senato e prima del voto alla Camera. Ed è questo passaggio che il premier rifiuta. Si fa dunque allo scontro finale tra Fini e Berlusconi, chi perde è sotto scacco e questa volta non c'è appello.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it